

Isoexter-E, i polioli biobased di COIM impiegati per la produzione di materiali isolanti

Garantiscono un risparmio del potenziale di riscaldamento globale fino al 93%

C.O.I.M. S.p.A., multinazionale italiana che produce specialità chimiche dal 1962 e che opera in tutto il mondo attraverso diciannove società produttive e commerciali, ha effettuato un'analisi della sostenibilità dei polioli biobased della gamma Isoexter-E. "Il settore edile europeo è impegnato da qualche decennio nell'individuazione di strategie per incrementare l'efficienza energetica degli edifici. Più recente, invece, è

l'attenzione della filiera verso la sostenibilità dei singoli materiali edili con i quali tali obiettivi di efficienza vengono raggiunti. COIM, pioniere nello sviluppo di un'offerta di soluzioni derivanti da riciclo e dall'impiego di materie prime biobased, ha fatto un passo ulteriore, commissionando un'analisi LCA delle soluzioni biobased della gamma Isoexter-E, impiegate nella produzione di materiali isolanti poliuretanicici. Abbiamo così

confermato che non solo possiamo sostituire completamente il poliolo fossile con uno biobased senza alterare le caratteristiche del prodotto finale, proponendo quindi ai nostri clienti una soluzione drop in, ma abbiamo anche appurato che i nostri prodotti consentono di ottenere un risparmio del GWP (global warming potential, potenziale di riscaldamento globale) fino al 93%". Spiega **Alessandro Gallipoli**, R&D Manager Isoexter di COIM. Il potenziale di risparmio in termini di GWP è stato calcolato sulla base di una analisi **LCA (Life Cycle Assessment)** mettendo a confronto i dati ottenuti da COIM con quelli presenti nello studio di **PU Europe**, l'associazione europea dell'industria dell'isolamento termico poliuretanicico (PUR/PIR), che ha determinato l'impatto ambientale medio, in Europa, dei polioli impiegati per la produzione di materiali isolanti. "Lo studio ha dei risvolti importanti



anche per i nostri clienti. Possono utilizzare nel proprio EPD i dati ottenuti da COIM, raggiungendo traguardi di risparmio di CO2 sul prodotto non possibili sino ad oggi, e trasferire in maniera chiara i benefici delle nostre soluzioni biobased, mediante i loro prodotti isolanti, al mercato finale". Spiega **Andrea Stefani**, Responsabile commerciale **Europa e Middle East Isoexter di COIM**.

La sostenibilità dei prodotti COIM non è stata determinata con il metodo "mass balance approach and allocation", che permette di allocare a un determinato prodotto un contenuto

di materiale riciclato o biobased, indipendentemente dal fatto che il prodotto finito contenga o meno il medesimo contenuto, sfruttando un sistema di crediti, ma ha considerato l'effettivo contenuto biobased e il ciclo di vita delle soluzioni.

"L'approccio mass balance non avrebbe consentito ai nostri clienti di integrare le nostre soluzioni nell'EPD dei loro prodotti, contravvenendo quindi all'esigenza di tutta la filiera di disporre di soluzioni che vengono presentate come sostenibili sulla base di analisi e dati rigorosi e trasparenti". Conclude **Andrea Stefani**.